

3 PREMIO - PUCCIO MARTINA - 3 B GIOVANNI XXIII

Immagina di incontrare una persona che ha partecipato alla I guerra mondiale. Che cosa le chiederesti?

Oggi intervisterò il signor Giovanni; è molto anziano, ha partecipato alla prima guerra mondiale e, grazie alla sua storia, potrò imparare molte cose.

"Salve, signor Giovanni. Mi chiamo Martina, ho quattordici anni e frequento la scuola media di Pianezza. Grazie mille per aver accettato di essere intervistato. Ho deciso di farle alcune domande sulla sua esperienza nella prima guerra mondiale perché il mio Comune ha organizzato un concorso sulla Grande Guerra. Secondo lei, come mai il mio Comune ha preso questa iniziativa?"

"quest'anno, il 2018, si ricorda la fine della prima guerra mondiale avvenuta esattamente cent'anni fa. E' importante ricordare la Grande Guerra, ma la fine della Guerra è ancora più importante. Non bisogna dimenticare niente."

"Nel momento in cui in Europa scoppiò la guerra, l'Italia era divisa: da una parte c'erano gli interventisti, a favore della guerra, e dall'altra i neutralisti. Quest'ultimi erano la maggioranza, ma, alla fine, il 24 maggio 1915, l'Italia entra in guerra. Lei era a favore o contro la guerra?"

"Io ero un neutralista come Giolitti: speravo che l'Austria ci desse le regioni a cui aspiravamo per completare il Risorgimento italiano in cambio della nostra neutralità. Purtroppo però poi l'Italia è entrata in guerra."

"Tra i personaggi che sono stati protagonisti della prima guerra mondiale, chi le piacerebbe ricordare in particolare?"

"Beh, il generale Armando Diaz, che ha guidato le truppe italiane alla vittoria di Vittorio Veneto dopo la sconfitta di Caporetto. Ma soprattutto voglio ricordare gli uomini che hanno combattuto come soldati e le donne."

"I soldati e le donne, dice?"

"Certo. I soldati che stavano per giorni e mesi in trincea, nell'intento di conquistare la trincea nemica e le donne, quelle donne che prendevano il posto degli uomini nei lavori. Le donne hanno dato il loro contributo, lavorando come operaie nelle fabbriche, come contadine nei campi, ma anche autiste di autobus o per riparare impianti

elettrici... Ogni esercito inoltre aveva reparti femminili che si occupavano delle comunicazioni, dei rifornimenti e, soprattutto, dell'assistenza sanitaria. Le crocerossine, chiamate la *grande armata bianca*, erano presenti al fronte. Le donne, in questo modo, acquistarono coscienza del proprio valore e, durante e dopo la guerra, si impegnarono a rivendicare gli stessi diritti politici, economici e sociali degli uomini. Per questo occorre ricordare quelle donne..."

"Il 28 giugno 1914 uno studente serbo uccide ^{Colonne} l'erede del trono d'Austria Francesco Ferdinando, quindi l'impero austro-ungarico il 28 luglio dichiara guerra alla Serbia. Ma l'attentato di Sarajevo fu solo la scintilla che fece scoppiare la guerra..."

"Ne sono convinto. A quel tempo c'erano già molte tensioni in Europa, come tra la Francia e la Germania, che si contendevano l'Alsazia e la Lorena. Quindi l'attentato fu solo un pretesto, la guerra era ormai inevitabile."

"Secondo lei, potrebbero ancora esserci guerre di questo tipo oggi o siamo al sicuro?"

"Per fortuna oggi esistono organismi come l'ONU e l'Unione Europea che lavorano per mantenere la pace, ma, anche in Europa e soprattutto nel mondo, esistono ancora delle tensioni, dei forti e ingiusti squilibri..."

"Relativamente alla prima guerra mondiale, mi saprebbe dare qualche consiglio di lettura?"

"Secondo me, *Un anno sull'Altipiano* è un ottimo testo in cui Emilio Lussu spiega molto bene le condizioni dei soldati in trincea e il loro desiderio di tornare a casa ed essere tutti fratelli. Mi piacciono anche gli scritti di Matilde Serao, che in un articolo del 1914 si fa interprete della volontà delle donne di opporsi all'intervento dell'Italia in guerra e scrive che la guerra *non spargerà sangue!*"

"Ha dei messaggi da dare ai giovani?"

"Sì. Il primo è di studiare e amare la Storia, che è una maestra di vita. Poi, quando i ragazzi vedono qualche monumento dedicato ai caduti, come il Vittoriano a Roma, che si fermino a pregare per quelle persone morte per la patria. La pace è un diritto fondamentale."

"Signor Giovanni, secondo lei che caratteristiche deve avere il mio tema per poter vincere il Concorso?"

"Non bisogna dimenticare nulla, bisogna ricordare. Ricordare tutte quelle persone morte per la pace e per i diritti. E bisogna ascoltare il loro messaggio: mai più guerre."

"Grazie mille, signor Giovanni. La Storia studiata sui libri è diventata, grazie alle sue parole, più vicina e viva. Non dimenticherò e cercherò di dare il mio contributo per costruire un mondo che ripudi davvero la guerra".